



Carissimo Prof. ed amico,

Mi prendo la libertà d'recarle
noja, pregandola d'volermi
comunicare se tra i funghi
scali che io le spedisco contengo
peraneamente a questa lettera
le pare c' sia qualche specie
(e quale?) velenosa, perche
facendo uso d' una partita
alle quale appartiene il campione
due persone rimasero avvelenate,
senz' però esito letale.

Mi urgerebbe sapere questo
e per d' ella vorrà darmi
le notizie che le chiedo.

No bisogno, può credersi, del

suo ajuto per. cavarmela d'im-
paccio.

Farei finora tre lezioni; nella
prima ho nominato anche
dei, a proposito dell' riunione
del Circolo.

Per studenti stenografano e lito-
grafano (bel verbo!) le mie
lezioni, quando ne avrò copia
gliel farò vedere. Sono assidui;
broni, più e io mi intrattengo
volentieri con essi. Le lezioni
cominciano alle 8 ant. e durano
fino alle 9, un'ora intera con
quarto d'ora accademico. La prima
vera cominceranno alle 7 1/2 mattina.

Dopo l' Epistola incominciano
gli esercizi, ho finora tre stu-
denti a lezione e una studentessa.

za (bellocaia, a dire il vero) di Ziemer,
tale da far perdere la virtù... tem-
porale al cattivissimo Paolotti.

A proposito della flora Parmen-
se le ripeto quanto le scrissi in
altra mia: ne sembra una
copia il (occoni) flore del Polo-
gnese.

Uomo avanti Paolotti e Fiori
colla flora italiana? Non vedo l'ora
di dare una cappelletta costì,
spero sarà verso il 17 corrente.

Di strumenti non ho male: ho,
oltre due anticaglie e il bel micro-
scopio d'amici che Ella conosce,
un buon Koritzka ed un eccellente
Zeiss. Ho, oltre la bilancia, in prepa-
razione una motina su diatonica
d'un lago trentino e materiali di-
versi acquisite di Firenze e
Roma. Però vedo che le lezioni

afforbano buona parte del
mio tempo, in questo primo
anno?

Per cortesia la prego acciò che
colle benevolenza e premura
di ricordarmi all' espi-
sua figlia e figli, nonché
ai colleghi assistenti, mi vedrò
sempre

Suo affezionato
G. B. De Toni

Parma, Suburbio Vitt. Emanuele n. 4

il 7 Dec. 1888